

«Il premier cerca la rissa ma non lo seguiremo»

Fassino a Lugano incontra gli italiani all'estero «Avete il diritto ad un governo di cui andare orgogliosi»

di Ninni Andriolo inviato a Lugano

ARIA DI ITALIA Il clima è simile a quello che si respira nelle manifestazioni elettorali che si svolgono da noi, al di là del confine. La platea è zeppa di italiani che da decenni non vivono più in Italia. Hanno raggiunto il Canton Ticino in torpedone, in auto, in treno, in ae-

reo. Dai quattro cantoni della Svizzera, ma anche dalla Francia, dalla Germania, perfino dalla Gran Bretagna. E adesso, siedono davanti alla pedana che rende visibile anche dalle ultime file il lungo tavolo circondato dai simboli dell'Unione e dalle bandiere dell'Europa, dell'Italia e della Confederazione elvetica. Tutti in piedi per ascoltare l'Inno di Mameli. Due volte, all'inizio e anche alla fine, dopo cinque minuti buoni di applausi riservati a Piero Fassino e prima che Maurizio Ferrini si impossessi del microfono per fare il verso a Benito Mussolini. Politica e spettacolo, mescolati insieme. Festa di italiani oltre confine, con il regalo finale di una porzione di italianissimi gnocchi per ciascuno, prima che ciascuno riprenda la strada di casa, dal-

la parte opposta dell'Italia. «Non siete il problema, siete semmai la soluzione del problema - arringa Fassino - Siete una risorsa, ogni Paese deve utilizzare il petrolio che ha e milioni di nostri connazionali all'estero sono gli straordinari giacimenti di cui può disporre l'Italia». Applausi, telefonini che catturano il volto del segretario Ds, bandiere che sventolano in sala. Qualche momento di tensione quando alcuni ragazzi srotolano lo striscione bianco sugli «antifascisti in carcere» che evoca gli scontri milanesi dei giorni scorsi. Pochi attimi di confusione e la manifestazione riprende.

E la sala, che mostra di conoscere perfettamente le vicende politiche del nostro Paese, segue con attenzione i commenti di Fassino sull'ultima «incredibile sceneggiata» vicentina di Berlusconi. «Un impasto di arroganza e maleducazione nei confronti di chi lo ospitava, sconcertante per un presidente del Consiglio, che dimostra solo di essere un uomo disperato». La gente applaude. A Lugano il Cavaliere è noto anche per le in-

cursioni nelle cliniche di chirurgia estetica. «Anche Bossi è venuto a farsi curare da noi», ricordano dalla presidenza. E Benanti, il leader socialista del Canton Ticino, rammenta la «manifestazione dei leghisti, che inneggiavano al Tricolore da bruciare, davanti alla casa di Carlo Cattaneo». Il Cavaliere «sente avvicinarsi la sconfitta e pensa di evitarla attaccando giornali, magistrati e imprenditori», riprende Fassino. E parla del premier che «se la prende con tutti e che alla fine non troverà nemmeno uno che lo voti». Berlusconi vuole radicalizzare lo scontro? «Il centrosinistra non intende seguirlo - avverte - Se vuole spaccare il Paese, faccia pure. Noi siamo consapevoli che l'Italia ha bisogno di unità e convergenza. Di un grande patto tra forze economiche e politiche. Lavoreremo per presentarci agli elettori come una forza serena e tranquilla che unisce e non divide». Berlusconi ritiene che Confindustria sia diventata «anch'essa nemica»? «Ci faremo carico noi di raccogliere le sollecitazioni venute anche dalle assise di Vicenza», annuncia il leader Ds. Concetti ripetuti un po' dovunque, ieri. A Monza, a Como, nel Canton Ticino. A Lugano la platea offre uno spaccato significativo di storie, successi e drammi, sconfitte e vittorie personali. Molti di coloro che affollano il Padiglione Conza lasciarono l'Italia negli anni '60 e '70. In sala prima e seconda generazione di emigrati prevalgono netta-

mente sulla terza, quella dei nipoti, che ha un rapporto meno diretto con nazione dei nonni e dei genitori. E che, avverte Dino Nardi, dirigente del patronato Ital-Uil/Uim, «sarà più difficile portare alle urne dal 23 marzo». Sì, perché gli italiani all'estero potranno votare prima del 9 e 10 aprile nei paesi dove risiedono. E per la prima volta potranno anche inviare a Roma deputati e senatori espressione delle loro comunità. Sceglieranno tra l'Unione Prodi, che mette insieme tutto il centrosinistra, tranne l'Idv o l'Udeur, e una miriade di liste in cui si divide la Cdl. «Adesso promettono l'assegnazione di solidarietà per gli italiani all'estero indigenti - ricorda Gianni Pitella, europarlamentare Ds - Per cinque anni, però, hanno sempre bocciato gli emendamenti dell'opposizione che volevano introdurlo. Finanziaria dopo Finanziaria». In sala 5 dei 12 candidati alla Camera e 3 dei 4 al Senato che corrono per l'Unione nella Circoscrizione estero Europa. Parlano per primi i capolista per Montecitorio e Palazzo Madama, Franco Narducci e Claudio Micheloni. Rossella Benati, presidente del Comites di Colonia, spiega che «il voto delle donne per le donne è un valore aggiunto per l'Unione anche tra gli italiani all'estero». «Avete diritto a un'Italia della quale andare orgogliosi - dice Fassino, tra gli applausi - Siete un straordinario esempio di dignità personale che ha dato dignità all'Italia nel mondo».



Piero Fassino Foto di Martina Cristofani/Ansa

BERTINOTTI «Ora parte Sinistra europea»

ROMA «Socialismo della persona». È questa la proposta per la sinistra del XXI secolo che lancia il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, dall'assemblea che a Roma vara la Carta dei principi della sezione italiana della Sinistra europea. Dopo gli strappi con lo stalinismo e in favore della scelta non-violenta a partire dai fatti di Genova, Bertinotti compie un nuovo passo in avanti nella ridefinizione del «soggetto della trasformazione, del soggetto - dice - e non c'è nulla da scandalizzarsi, rivoluzionario su cui poggiare l'idea del cambiamento qui ed ora».

Naturalmente, rileva Bertinotti, «noi veniamo da una storia tosta, non cominciamo da zero, dobbiamo fare i conti con le radici, ma l'ortodossia è un cane morto da cui vogliamo liberarci». Perciò, sottolinea il segretario Prc, «Marx e oltre Marx. Per il socialismo del XXI secolo al centro non c'è più tanto il lavoro, ma le lavoratrici e i lavoratori». Il segretario di Rifondazione fa un paragone con il Concilio vaticano II e lo scandalo di quando la Chiesa usò «per la prima volta in dottrina il termine popolo». Allo stesso modo «noi oggi possiamo passare dalla classe alla persona» e sentiamo questo passaggio come «necessario al processo di liberazione».

Dice anche il leader del Prc: «Io sono in radicale dissenso dal Partito democratico però penso che potrebbe avere un appeal perché la crisi della politica è così grave che la ricerca del nuovo è molto forte».

TOGHE

Castelli insulta: «I Ds agli ordini dei giudici»

È scontro tra Roberto Castelli e i Ds, accusati di prendere ordini da certi magistrati. «Vi sono oggi magistrati militanti che alzano il telefono e impartiscono disposizioni a importanti esponenti dei Ds», dice il ministro della Giustizia dalle reti Mediaset. E aggiunge che la candidatura di Gerardo D'Ambrosio e l'editoriale di Paolo Mieli a favore dell'Unione sono due facce di una «operazione simile». La replica di Piero Fassino non si fa attendere. Il segretario dei Ds parla di «rozzezza senza limite» e accusa Castelli di volere «aggravare, se possibile, quello che ha detto Berlusconi, ma la cosa si commenta da sé». Aggiunge il coordinatore dei Ds Vannino Chiti: «Castelli è stato un pessimo ministro della Giustizia, forse il peggiore della storia della Repubblica. Che confonda la difesa dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura con la subalternità ad essa, la dice lunga sull'impostazione sua e di questa destra».

L'INTERVISTA MAURIZIO MIAN Candidato nella Rosa nel Pugno

«Io sogno un paese davvero laico con più scienza e meno Chiesa»

È un laico senza se e senza ma. Maurizio Mian, farmacologo, ricercatore, editore dell'Unità, candidato con la Rosa nel pugno alle prossime elezioni insieme ad un bel gruppo di medici e scienziati. «In questo Paese c'è una reverenza eccessiva per lo slogan Dio, Patria e famiglia. Per carità, si tratta dei grandi puntelli della civiltà ma proprio perché i valori di fondo sono condivisi e indiscutibili serve il coraggio di fare molto di più per vivere meglio. Il coraggio fa avanzare le società».

Cos'è il coraggio?
«È Pannella che tocca la palla, si sposta lontano dalla destra, mi convince ad entrare in politica. È l'ex presidente del Pisa (lui, ndr) che ha chiesto aiuto l'altra sera allo stadio Picchi di Livorno, a Lucarelli e Spinelli, sensibili e di sinistra. È la volontà di credere nelle donne, il futuro è rosa (nel pugno o senza...). È Hillary Clinton che salverà questa brutta America di Bush e Cheney».

Laici, aperti. La Rosa nel Pugno poteva anche chiamarsi: Viva Zapatero.
«Lui è un grande. È la sinistra che vince perché si incarica di rispondere alle esigenze del futuro».

Ma lei è di sinistra?
«Prima della caduta del Muro votavo Dc. Era il male minore. Poi scelsi i Ds ma ho scoperto che non amano così ciecamente la scienza. E bazzicando le loro Feste non mi sentivo a «casa». Ho scelto Pannella con i socialisti. Una novità liberale e libera. Ma non si fanno polemiche: bisogna vincere, mandare a casa i conservatori. E la libertà, oggi, sta a sinistra».

Cosa pensa quando il «suo» giornale viene accusato di comunismo (anche nel senso: ottusa fedeltà alla linea)?
«Che c'è bisogno dell'Unità perché ha dato aria alla sinistra. Un quotidiano aperto, che ospita anche le opinioni diverse, come la



mia». **Perché si è candidato?**
«Per le mie idee in campo scientifico, sono un farmacologo, mi sono occupato di quello, sono stato all'estero, cerco di annusare la frontiera della ricerca e vedo che in Italia la destra ha degradato in senso puritano. Perché la Rosa nel Pugno crede nelle cose che penso, perché deve vincere l'Unione».

Ma qualcuno dice che l'Unione è troppa cauta sui temi che la interessano...

«Veniamo da un periodo, referendum inclusi, in cui la scienza è stata insultata. Ho deciso di fare qualcosa, e così han fatto altri: non saremo eletti, sono candidature di bandiera. Ma l'ambizione è massima: siamo tornati ai tempi in cui il sole girava intorno alla terra. Era e doveva essere così. Invece deve tornare a girare la terra, bisogna ridimensionare il fronte nazional-clericale».

Chi ha piacere di avere a fianco in questa avventura?

«Oliviero Toscani, Marco Bellocchio - che bello il film *L'ora di religione*. Soprattutto il diessino Lanfranco Turci, è un vanto, può essere per l'Unione ciò che Ciampi fu nel governo Prodi del 1996».

Gira una pubblicità curiosa: lei che offre 15 voli low cost per chi vuole andare all'estero per visitare i laboratori di ricerca

Farmacologo, tra gli editori dell'Unità, convinto da Pannella a scendere nella competizione politica

che lavorano sulle cellule staminali» o per «sottoporsi a un ciclo di fecondazione assistita». La gente ci sta?
«Vediamo. A due anni dall'approvazione della legge 40 era doveroso fare qualcosa. E siamo pronti - con la *Gunther corporation* - a rilanciare. Rilanceremo altre iniziative, il 25 marzo ci sarà la giornata antiproibizionista e anche la storia dei voli sarà precisata e allargata, offrendo la possibilità a piccoli gruppi di persone di esercitare e godere dei loro diritti civili. Vorrei fare presente che non andiamo in Iran ma si va a Lugano, a Nizza, a Barcellona, in Francia e in Inghilterra».

Eccoci al cane Gunther, leggendario pastore tedesco ereditario, padre dell'attuale Gunther IV.

«Qualcuno rideva mentre giravo il mondo con un cane al guinzaglio, ma ne valeva la pena. Attorno a Gunther c'è un gruppo ideologico che si esprime attraverso un trust (il *Gunther reform trust*) con sede alle Bahamas. Il cane è l'intestataro della milionaria fondazione che persegue obiettivi di internazionalismo, libertà di ricerca, antiproibizionismo. La fondazione finanzia gruppi di ricerca scientifica dove si sperimentano sistemi di vita più moderni. Ma verrà il giorno che non servirà mettere la faccia di un pastore tedesco per parlare di pillola abortiva».

Dove arriva la «visione» della modernità?

«Superiamo la famiglia tradizionale. Coltiviamo forme nuove, aggregazioni emotive. Che poi sia una cosa seria o ridicola sarà la storia a decidere».

Cosa sta leggendo?

«Il *Da Vinci code*. Un sistema che spiega, la ragione che si afferma».

Ma si discute e si dubita della sua esattezza.

«Si dubita anche di Gunther IV»

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

MARTEDÌ 21 MARZO
«RICERCA E INNOVAZIONE, PER RILANCIARE L'ITALIA»
Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Mercoledì 22 Marzo
LINDA LANZILLOTTA risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA**
SCHEDE ROSA

Si vota solo **barrando il simbolo**.
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.